

Puglia
Dopo 20 anni
il Psi fuori
dalla giunta

Alla Direzione comunista dibattito
sulle questioni istituzionali
Sarà presentato un progetto organico
che prevederà modifiche elettorali

«Dialogo preliminare coi socialisti
poi con tutte le forze politiche»
Informativa di D'Alema
sul «vertice» di Frattocchie

Repubblica
presidenziale
Un sondaggio
dice Andreotti
capo dello Stato



Se in Italia si istituisse una Repubblica presidenziale chi
potrebbe essere il capo ideale? A questa domanda rivolta
dall'Istituto italiano di ricerca demoscopica di Torino ad
un campione di 4450 persone raggiunte telefonicamente
in tutt'Italia, la maggioranza ha risposto: Giulio Andreotti
(nella foto). C'è da aggiungere che secondo questo son-
daggio la preferenza per il presidente del Consiglio è
espressa in percentuale pressoché identica dagli uomini
(33,3 per cento) e dalle donne (31,2 per cento). Dopo
Andreotti nell'ordine i più votati risultano Bettino Craxi e
Guido Carli. Agli intervistati è stato anche chiesto se era-
no ancora favorevoli alla Repubblica oppure per un ritor-
no alla monarchia. Risultato: il 63,9 per cento ha risposto
si alla repubblica; il 34,4 per cento, invece, vorrebbe il ri-
torno alla monarchia

Riforme, confronto a sinistra
Occhetto: «Discutiamo col Psi la nostra proposta»

Il Pci preciserà una proposta di riforme istituzionali
- anche sulla materia elettorale - e ne discuterà pre-
liminatamente col Psi. Lo ha annunciato Achille Oc-
chetto ieri a conclusione di un ampio dibattito della
direzione che, pur nella conferma di opinioni con-
trarie ai referendum, ha convenuto sulla necessità di
un confronto tra tutte le forze politiche. Informativa
sul vertice di Frattocchie.



Massimo D'Alema

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'iniziativa annunciata dal segretario del Pci ha uno scopo dichiarato: sgombrare il campo dalle polemiche secondo cui per la strada della questione elettorale i comunisti vorrebbero restaurare un regime consociativo, rimettere in piedi una sorta di compromesso storico. No - ha detto Occhetto - noi vogliamo affrontare con Craxi e con i socialisti il problema dell'alternativa programmatica nel quadro di una democrazia parlamentare. Esistono le condizioni per farlo, e per estendere poi il confronto a tutte le altre forze politiche su un piano di parità per rendere possibile il varo in questo scorcio di legislatura di un pacchetto di riforme organiche e contestuali. Condizione fondamentale è però che venga superato il connubio tra Psi e Dc sulle non-riforme che si è sin qui venuto, ha aggiunto Occhetto riferendosi in particolare al patto sul bicameralismo imposto al Senato con un colpo di maggioranza.

bordine, che una delle due sia la Camera delle Regioni. Quanto ai referendum, Cossutta è tornato ad esprimere l'opinione che sia stato un errore aderirvi, e non solo perché c'è il rischio che la loro indizione provochi lo scioglimento anticipato del Parlamento, ma soprattutto perché i referendum prevedono una legge elettorale con un sistema uninominale e maggioritario che non favorirebbe affatto la scelta degli elettori ma le decisioni delle segreterie dei partiti e potrebbe peraltro determinare un enorme vantaggio per la Dc. Perplesità analoghe sono state espresse da Giuseppe Chiarante che, tuttavia, ha apprezzato (così come Ennio Salva- to) il nesso - importante - stabilito nella relazione tra la modifica della legge elettorale e le proposte di natura istituzionale. Ma attenzione che queste proposte - ha detto Nilde Iotti - con riferimento ad alcune delle ipotesi avanzate nel dibattito istituzionale - non si risolvono in un depotenziamento del Parlamento, che va al contrario fortemente rilanciato. Preoccupazioni sono state espresse da Iotti sul fatto che lo scontro sul referendum possa aggravare i rapporti con il Psi. Per Piero Fassino la definizione della proposta elettorale comunista deve accompagnarsi alla disponibilità di guardarsi con attenzione alle proposte degli altri, ed in particolare a quella del socialista Amato intorno a cui sembrava si fosse realizzato un consenso anche dei partiti laici. Aldo Tortorella ha insistito

sulla necessità di una riforma del sistema politico che comprenda il tema dell'attuazione dei diritti fondamentali; e quanto alla riforma elettorale, ha ribadito che essa deve tendere ad una prospettiva diversa - di governo parlamentare - da tutte quelle che introducono modifiche della forma di governo in un senso che riduca la funzione delle assemblee rappresentative. Essenziale è che si riaffermi il principio che la modifica delle regole riguarda tutti, e quindi non può essere monopolio dei partiti al governo. Anche Massimo D'Alema ha insistito sulla necessità di precisare le proposte in materia elettorale al più presto e contestualmente alla riforma regionalistica: il segno dell'iniziativa del Pci è di porre al centro la riforma del sistema politico contro la logica delle misure di basso profilo da un lato, e dall'altro della rissa che porterebbe a precipitare verso le elezioni anticipate. È possibile invece un'intesa e se un'accelerazione del dibattito sulle riforme vi è stata, questo si deve proprio (e su ciò ha convenuto Isola Sales) all'iniziativa referendaria e al sostegno che ad essa ha dato il Pci. Al termine della riunione del coordinatore della segreteria Massimo D'Alema ha dato una rapida informazione sul significato dell'incontro - «di carattere eccezionale» - a Frattocchie, precisando che non vi sono state prese decisioni di alcun genere. La Direzione tornerà a riunirsi la prossima settimana per decidere le scadenze pre-congressuali e congressuali.

Le donne del Psi
chiedono
più spazio
nelle elezioni

delle donne, e modifiche statutarie per poter ottenere «posizioni di capalista o di testa di lista». La responsabile delle donne del Psi nel suo intervento ha polemizzato con il Pci e la sinistra dc che a suo giudizio vorrebbero «far credere ai cittadini che la riforma elettorale è l'unico problema di questo Paese». Ma poi ammette che «la riforma elettorale è un momento importante, ma occorre un accordo». In ogni caso «senza intaccare il cuore della nostra legge elettorale, si possono apportare delle riforme legislative di contorno» per aiutare le donne a superare «anacronistiche forme striscianti di discriminazione».

Alla festa del «garofano rosso» a Livorno, le donne socialiste hanno chiesto di poter avere più spazio nelle elezioni. In sostanza chiedono ai partiti un maggior sostegno economico per le campagne elettorali

Biondi:
«Il referendum
può aiutare
le candidate»

Il vice presidente della Camera, Alfredo Biondi, ha immediatamente replicato alle critiche sul referendum delle donne socialiste. Quando l'ho promosso - ha detto - non l'ho fatto per fare un favore né a Occhetto, né a De Mita. E tanto meno, l'ho fatto per fare un dispiacere al Psi e a Craxi. Un nuovo sistema elettorale che privilegi la scelta delle persone «ostenderebbe i partiti ad indicare per nome, cognome e indirizzo le donne cui destinare le preferenze» e allora si vedrebbe chi le mette nel calderone dei candidati solo per «ingentilire» la lista e salvare l'anima maschilista.

Pannella chiede
una commissione
per gli Affari
europei

ropei, e che abbia un presidente della commissione Difesa «solo sulla carta». Questo è particolarmente grave se si pensa, dice, a quel che sta accadendo in Italia, in Europa e nel mondo» e se si pensa agli innumerevoli impegni che l'Italia ha come presidente di turno della Comunità europea. L'on. Calderisi, capogruppo radicale, dal canto suo, ha inviato una lettera alla presidente della Camera, Iotti, per sollecitare la convocazione della commissione Affari europei.

Marco Pannella, in una dichiarazione, critica il fatto che la Camera dei deputati non abbia ancora, nonostante tutti gli impegni presi, proceduto alla elezione del presidente della commissione per gli Affari europei.

A San Marino
eletti i nuovi
Capitani
reggenti

Gasperonio, di 46 anni e dal progressista democratico Roberto Bucchi, 35 anni. Si insedieranno ufficialmente il 1 ottobre. Sostituiscono Adalberto Bartolini, progressista, e Ottaviano Rossi, dc.

Il Consiglio grande e generale della Repubblica di San Marino ha proceduto ieri all'elezione dei Capitani reggenti per il semestre Ottobre '90 - marzo '91. Il piccolo Stato sarà retto dal democristiano, Antonio

Giunta
«super anomala»
al Comune
di Ostuni

Complettamente 24 consiglieri su 40. Sindaco è stato eletto il dc di sinistra Michele Zurlo. La vecchia giunta, un monocolore dc, retta dal sindaco Michele Coppola, è caduta in seguito ad un voto di sfiducia costruttiva. La Dc ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei sei consiglieri della sinistra entrati nella nuova maggioranza.

Sfiducia costruttiva al Comune di Ostuni (Brindisi) e nuova giunta retta da una maggioranza composta da quattro comunisti, sei dc dell'area demitiana, sette socialisti, un repubblicano, un verde e cinque missini.

GREGORIO PANE

Bologna, escono Stefano Bonaga e Omar Calabrese

Due indipendenti criticano il Pci
e lasciano il gruppo Due Torri

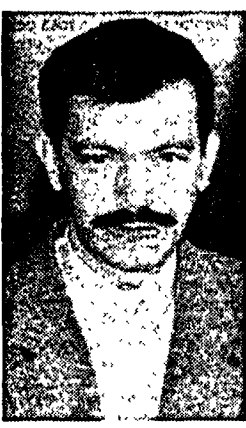
Il gioco di parole, per i maligni, è sin troppo facile. A Bologna lo storico gruppo Due Torri (Pci più indipendenti) è diventato... Tre Torri. Due dei sei «esterni» eletti alle ultime elezioni, il ricercatore Stefano Bonaga e il semiologo Omar Calabrese, hanno infatti deciso di costituire un gruppo autonomo. Per i ritardi del processo costitutivo e per disaccordi sulla nuova giunta. Critici il Pci e gli altri indipendenti.

maggioranza», dice Calabrese, che appoggerà dall'esterno l'inedita - per Bologna - Giunta tricolore Pci-Psi-Psdi. «Ne separatisti, né grilli parlanti, non vogliamo insegnare niente a nessuno. Ma in questo modo saremo più liberi di esprimere delle opinioni che le mediazioni politiche non consentono».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Leali sì, ma non più fedeli a tutti i costi. Un litigio finito male quello tra il gruppo consiliare comunista a Palazzo D'Accursio e due dei sei indipendenti eletti in Consiglio comunale. Stefano Bonaga, 46 anni, ricercatore del dipartimento di Filosofia all'Università e Omar Calabrese, 41 anni, professore di semiologia delle arti al Dams, hanno deci-

so di intraprendere una «strada diversa anche se gli obiettivi sono comuni». I venti del malumore erano soffiati per tutta l'estate ma nessuno s'aspettava un così repentino precipitare degli eventi. La comunicazione al gruppo, infatti, è stata data appena un'ora prima dalla convocazione del Consiglio comunale. «Saremo il quarto partito di



Omar Calabrese



Stefano Bonaga

«Tra gli altri quattro indipendenti del gruppo Due Torri, la prima reazione più che di sorpresa è di convinzione che Bonaga e Calabrese abbiano fatto una scelta sbagliata. Diego Benecchi, Ivano Dionigi e Mario Gattullo (l'ex vicesindaco Eugenio Riccomini ieri era fuori città) hanno ribadito: «Condividiamo il disagio politico espresso, ma non riconosciamo giusta questa decisione. Si può essere più «scomodati» e propositivi dall'interno».

Polemica sulle «rivelazioni» di Carlo Ripa di Meana a Reggio Emilia

«Caso Praga», Ranieri replica ai socialisti
«Non è serio fare la storia così»

«Carlo Ripa di Meana legga qualche buon libro di storia». Così Umberto Ranieri della segreteria comunista replica alle pretese «rivelazioni» dell'esponente socialista circa l'esistenza nel Pci di Togliatti di un'ipotesi parallela a quella legittimaria, il cui nucleo aveva sede a Praga. Una testimonianza di Antonello Trombadori sulla realtà dei «profughi illegali comunisti» conosciuti nella capitale cecoslovacca.

comunisti italiani si sono sforzati di mantenere un rapporto critico con aspetti, momenti, parti della propria storia», senza escludere la figura di Togliatti. Storici (Sprano, Ranieri, Procacci, Villari) «tra i più prestigiosi in Italia e in Europa» hanno «indagato con scrupolo scientifico sulla storia dei comunisti italiani». Quali altri partiti - chiede Ranieri - possono vantare altrettanto? «Vogliamo continuare a discutere? «Facciamolo con intelligenza e civiltà, ma in tutti i casi il punto di partenza deve essere la verità».

Il Pci da decenni si è liberato di ogni doppiopista e ha fatto della democrazia «il valore costitutivo e fondante della propria battaglia di progresso». Mettere in discussione ciò può dare argomenti a chi vuol «mettere in discussione» - conclude Ranieri - la sinistra come forza matura e affidabile

per il governo del Paese. L'Istituto di storia del movimento di liberazione interviene per sottolineare che dalle recenti polemiche emerge un «attacco di particolare sprezza e volgarità che offende la serietà e la grandezza» della guerra di Liberazione. A Reggio Emilia, Ripa di Meana aveva chiamato in causa come «testimone» anche Antonello Trombadori perché «avrebbe tanto da raccontare». Trombadori ha subito replicato. «Sento che Ripa di Meana mi chiama a testimoniare su ciò che secondo lui si architettò a Praga negli anni '50 e '60 da parte dei profughi illegali comunisti in ordine niente meno che alla preparazione di una insurrezione armata in Italia». «A dir la verità - ricorda - i miei contatti occasionali con alcuni di quei profughi mi confermarono soprattutto una co-



Umberto Ranieri

Inchiesta riaperta a Modena
Nuovi accertamenti
sulla «corriera fantasma»
scomparsa nel maggio '45

MODENA. Il procuratore capo della Repubblica di Modena, Walter Boni, ha disposto nuovi accertamenti sulla vicenda della cosiddetta «corriera fantasma» di Concordia. Si tratta di un oscuro episodio risalente al maggio del '45 allorché un pullman proveniente dal Bresciano con a bordo 25 allievi ufficiali della repubblica di Salò, pare in possesso di un lasciapassare della Pontificia opera di assistenza, scomparve senza lasciare traccia. Alcuni partigiani furono accusati di avere ucciso i militari e di avere poi sepolto i corpi e l'automobile. Una prima sentenza di condanna nei confronti di due partigiani fu emessa nel gennaio del '51. L'inchiesta fu poi riaperta nel '68 sulla base di una lettera anonima. Scavando nel terreno vicino a Concordia nella Bassa modenese furono ritrovate ossa umane.

L'inchiesta di allora, condotta dallo stesso Boni in qualità di giudice istruttore, portò alla individuazione di alcune persone che vennero successivamente prosciolte o amnistiate. La riapertura dell'inchiesta potrebbe essere resa possibile oggi dal fatto che la sorella di una delle vittime, Iacopo Renzopia, ha inviato al magistrato una testimonianza secondo la quale il fratello non era più ufficiale dell'esercito ma un semplice cittadino. E su questa base che la sorella di Renzopia ha presentato al procuratore di Modena istanza affinché l'istruttoria sulla «corriera fantasma» venga riaperta. Nel caso che la testimonianza trovi conferma, potrebbe cadere la tesi dell'omicidio per ragioni politiche e annullare l'amnistia che venne concessa dopo la fine della guerra.